

**Washington, Mosca,  
Tripoli: polemica  
sempre più aspra**

## Mosca: il boicottaggio alla Libia può avere pericolose conseguenze

Dal nostro corrispondente

MOSCA — Solo dopo un accurato esame degli sviluppi politici della crisi mediterranea il Cremlino ha preso posizione ufficiale. Quasi contemporaneamente, giovedì sera, la Tass ha reso noto il discorso con cui il ministro degli Esteri Scevardnadze ha salutato il collega jugoslavo Raif Dardarevic e un'ampia dichiarazione ufficiale in cui vengono espresse le opinioni del «circolo dirigenti sovietici». Scevardnadze ha condannato il «neoglobalismo» (termine ormai divenuto di moda nella pubblicistica sovietica) come dottrina che «prende di dettare la propria volontà agli altri popoli», rilevando tuttavia che i popoli «non accettano la teoria della sovranità ridotta» e che il mondo arabo si è unito mettendosi a difesa del popolo libico.

Non c'erano già dubbi circa l'appoggio sovietico alla Libia, ma la dichiarazione ufficiale «Tass» li ha motivati in modo circostanziato a trarre anche assai duro. Pronunciandosi a sostegno del popolo libico l'Unione Sovietica condanna nel modo più ferino la campagna di ostilità antilibica scatenata dagli Stati Uniti e da Israele. Sia le minacce militari che le decisioni di boicottaggio economico «non possono essere giustificate altrimenti che come minaccia alla pace e alla sicurezza non solo del bacino del Mediterraneo ma anche ai fuori dei suoi confini». L'allusione è stata concepita per lasciare nel

**Presa di posizione ufficiale  
sulle sanzioni americane  
Scevardnadze contro la «teoria  
della sovranità ridotta»**



Eduard Scevardnadze

vago i soggetti implicati e per formulare l'avvertimento in termini difensivi. Ma il tono è fermo là dove il comunicato suggerisce agli Stati Uniti di «considerare seriamente le pericolose conseguenze» cui può condurre una prosecuzione delle pericolose conseguenze» cui può condurre una prosecuzione delle

strade da loro imboccata, invitandoli «non solo a mostrare quella moderazione che attendono da loro i popoli del mondo ma anche a fare rigore fino al loro alleato Israele che ha ormai passato la misura».

Il comunicato fa infatti ripetuto riferimento alla possibilità del resto tutt'altro che ipotetica visto che Reagan in persona ha parlato di «azioni più efficaci» in caso non si rivelino sufficienti quelle già decise, che la fase attuale della campagna antilibica condotta da Washington e Tel Aviv non sia che un prologo «per preparare in anticipo l'opinione pubblica internazionale all'idea di una prosecuzione di atti di violenza del tipo di quelli che l'arma» — Israele ha già compiuto contro l'Ira e contro Tunisi.

Esplicitamente — e in termini insolitamente a ideologici — la domanda degli atti terroristici. «Non c'è dubbio che il terrorismo in quanto tale merita ogni condanna» — scrive la Tass. «È necessario unire le forze dell'intera comunità internazionale per porre fine, una volta per tutte, agli atti di terrorismo che comportano un insensato massacro di persone e che violano il corso normale dei contatti internazionali». Ma altrettanto

secca la denuncia delle «responsabilità» che, per quanto concerne il sussulto di terrorismo nel mondo, gravano in realtà non sui paesi arabi che seguono una linea indipendente ma su coloro che, elevando il terrorismo al rango di politica di Stato, calpestanano i diritti legittimi e gli interessi di paesi e popoli sovietici. La linea di argomentazione a sostegno della Libia è costruita, come già nei giorni scorsi, sulla base di due capitoli: la campagna antilibica di Usa e Israele è stata scatenata «nonostante che la Jamahiriya libica abbia ripetuto più volte la propria estraneità agli avvenimenti di Roma e Vienna, così come ad altri atti analoghi». In secondo luogo, già altre volte accuse analoghe contro la Libia di partecipazione ad atti terroristici «vennero dimostrate false e senza base dallo sviluppo successivo degli eventi», mentre è ben noto che «da molti anni l'amministrazione Usa condanna una politica di terrorismo di Stato contro la Libia». Ieri la Tass, citando la rete tv Usa Abc, ha riferito che George Shultz ha detto «in forma non ufficiale», al termine di una conferenza stampa, che l'Europa occidentale deve scegliere: «Oppogliare le sanzioni economiche e diplomatiche, oppure, in un futuro per ora imprevedibile, dovrà rassegnarsi ad un intervento armato degli Usa in Libia». Una frase che sarà di certo su tutti i giornali sovietici di stamane.

Giulietto Chiesa

**Numerose organizzazioni di base mobilitate — Protesta contro la «insensibilità» delle forze politiche — «Arriveremo al referendum» — Il segreto militare — «Con una mano aiuti, con l'altra missili»**

**Ai paesi belligeranti e a quelli razzisti**

## Export di armi, i cattolici per il blocco

**Numerose organizzazioni di base mobilitate — Protesta contro la «insensibilità» delle forze politiche — «Arriveremo al referendum» — Il segreto militare — «Con una mano aiuti, con l'altra missili»**

ama la pace, la giustizia tra i popoli, la vita di ogni persona umana».

È stato pure annunciato che gli esponenti di questi movimenti — prenderanno contatti con Cgil, Cisl, Uil per affrontare il problema riguardante la costituzione, con una apposita legge, di un fondo nazionale di riconversione per le aziende che producono materiale bellico e dispongono una loro riconversione produttiva civile. I movimenti lavoreranno perché, entro il 1986, presieduta a Firenze dal cardinale Piovani e ai documenti di molti episcopati, si affermino che il movimento per la pace del mondo cattolico e cristiano sta facendo un salto di qualità. L'obiezione di coscienza in campo fiscale — ha detto — è solo un segnale di qualche cosa di più vasto e di più profondo ormai in atto per la costruzione di una nuova civiltà.

Alceste Santini

esportate dall'Italia nei paesi in via di sviluppo. La stessa Libia ha armi italiane e ora — ha osservato ironicamente — ci si preoccupa che Gheddafi potrebbe ricorrere contro di noi».

Ma il cardinale Bello, rifacendosi al discorso del papa agli infanzieri (disertate i laboratori di morte), alla recente marcia di Assisi, alla veglia di fine d'anno presieduta a Firenze dal cardinale Piovani e ai documenti di molti episcopati, ha affermato che il movimento per la pace del mondo cattolico e cristiano sta facendo un salto di qualità. L'obiezione di coscienza in campo fiscale — ha detto — è solo un segnale di qualche cosa di più vasto e di più profondo ormai in atto per la costruzione di una nuova civiltà.

Alceste Santini

Innanzitutto, questi movimenti hanno espresso la loro protesta per l'«insensibilità» con cui le forze politiche, il Parlamento hanno accolto il documento finale approvato il 13 ottobre scorso al termine del convegno sul tema «I mercanti di morte». È stato rilevato che l'onorevole Ruffini si era impegnato lo scorso ottobre a fissare un incontro tra rappresentanti di questi movimenti e la commissione Difesa. Invece, solo l'8 gennaio, in previsione della conferenza stampa di ieri — ha spiegato De Matteo — il parlamentare ha comunicato che la richiesta di tale incontro è stata inserita nell'ordine del giorno della commissione Difesa che si riunirà martedì prossimo. De Matteo ha poi rilevato che il disegno di legge 2.911, che dovrebbe riordinare la normativa sul commercio delle armi, mantiene in ben sette articoli il segreto militare. Ebbene — ha aggiunto De Matteo a nome dei movimenti — tutti devono sapere che non scherziamo. Non solo esprimiamo piena solidarietà verso 2.500 sacerdoti, religiosi, suore e il vescovo di Trieste monsignor Lorenzo Bellomi, ma rendiamo noto che siamo più che mai decisi a continuare la nostra lotta anche promuovendo, se necessario, un referendum.

Il direttore di «Missioni oggi» ha illustrato un documento sottoscritto da quindici superiori e superiore di altrettanti ordini religiosi missionari tra cui i Comboniani, i Padri bianchi, i Savariani, le suore dell'Immacolata e di Nostra Signora degli Apostoli, le suore Mariste e di Nostra Signora d'Africa. Premesso che «la produzione e il commercio delle armi stabilizzano la pace e rendono più problematici i confronti nord e sud», i missionari così proseguono: «Mentre condanniamo con forza ogni forma di armi che producono fame, oppressione e guerre, ci teniamo a dire che saremo attenti a quanto il Parlamento deciderà su questa scottante materia. Essi chiedono che «l'Italia dia una prova di coraggio e sceglia una normativa che si collochi all'avanguardia, rinunciando a parametri pretensioni economici e dando voce e corpo alle attese di chi

delle armi strategiche. Una svolta radicalmente opposta aveva sostenuto, invece, il sottosegretario alla Difesa Richard Perle, autore linea assurda del «liberbergo». A suo parere non ci sarebbero «conseguenze militari fino alla fine del secolo» se gli Usa lasciassero cadere il trattato per la limitazione degli armamenti stipulato nel 1979. Lo scontro si era poi allargato alla questione dello smantellamento del sottomarino «Poseidon» in seguito al varo del nuovo sottomarino atomico «Trident». Weinberger e il suo vice Perle erano e sono contro lo smantellamento del sottomarino. Il dipartimento di Stato a favore, appunto per non esboriare dai limiti posti dall'esistente trattato sul disarmo.

Aniello Coppola

ROMA — L'ambasciatore statunitense a Roma Maxwell Raab ha avuto ieri un lungo colloquio con il segretario della Difesa. Al termine, Raab ha rivolto calorosi elogi al governo italiano per le misure adottate verso la Libia. Secondo quanto riferisce l'agenzia Adn-Kronos, l'ambasciatore avrebbe detto testualmente: «Penso che sia un vero passo avanti, in linea con lo straordinario impegno che Usa e Italia hanno preso insieme per combattere ed eliminare il terrorismo. Fa piacere constatare che l'Italia abbia reagito così rapidamente. Ciò è davvero rassicurante». Ci tuttavia un piccolo particolare: il segretario della Difesa ha aggiunto: «La nostra linea di difesa è quella della linea basata americana — interpellata telefonicamente — a cui Raab avesse rilasciato dichiarazioni di sorta. Circolanza decisamente singolare, dal momento che, prima ancora dell'Adn-Kronos, una dichiarazione identica era stata diffusa dai telegiornali. Ad ogni modo, nessuna difesa formale è poi venuta da Villa Taverna».

A quanto si è appreso l'incontro di ieri con Raab è servito a preparare l'imminente viaggio di D. Mita negli Usa, sulla strada del ritorno dalla visita che il segretario dc compie da oggi in America Latina: sembra probabile anche un incontro con Reagan (che qualche giorno dopo dovrebbe ricevere l'altro democristiano Piccoli). Intanto, ieri Craxi ha risposto alla lettera inviatagli nei giorni scorsi dal presidente Usa. Il testo non è stato reso noto. Ma, da indiscrezioni raccolte a Palazzo Chigi, sembra che Craxi, dichiarandosi naturalmente d'accordo sulla necessità di una lotta senza quartiere al terrorismo internazionale, abbia anche sottolineato come essa avrà tanta efficacia quanto più convinti saranno gli sforzi per una soluzione negoziata del problema mediterraneo, e sul diritto dei palestinesi a una patria.

Il presidente del Consiglio è stato ieri ricevuto da Cossiga, il quale ha convocato per la fine di questo mese il Consiglio superiore della Difesa. Cossiga ha ricevuto anche il ministro del Tesoro Goria.

Si discute ancora sulle eventuali sanzioni contro la Libia. Il segretario Psdi, Niccolai, le sollecita (in caso contrario il Psdi potrebbe mettere in discussione le ragioni stesse dell'alleanza a cinque); e un editoriale della «Voce repubblicana» a sua volta sostiene che «l'Italia deve proporre a tutti i suoi soci europei l'esclusione di ogni funzione vicaria rispetto alle imprese americane ritirate dalla Libia».

## Proposta per il 21 gennaio la riunione dei «dodici» Cee

ROMA — Il ministro degli Esteri olandese Hans Van Den Brook, presidente di turno del Consiglio dei ministri della Cee, ha proposto ai colleghi la data del 21 gennaio per la riunione straordinaria di cooperazione politica a livello ministeriale — chiesta dal governo italiano — sui problemi del terrorismo e dei rapporti con la Libia. Sede della riunione, come era già stato annunciato, sarà l'Aja. La proposta della data è stata resa nota ieri dal portavoce del ministero degli Esteri olandese, all'Aja. Il primo ministro Ruud Lubbers ha comunque definito — altamente improbabile — che la Cee decida sanzioni contro la Libia e ha osservato che quelle decise da Reagan hanno ottenuto solo di far schierare tutti i Paesi arabi con la Libia.

## Cossiga ha convocato il Consiglio di difesa

ROMA — Il presidente della Repubblica presiederà al Quirinale venerdì 31 gennaio, alle ore 10, il Consiglio supremo di difesa, al quale interverranno, con il presidente dc ed il vicepresidente del Consiglio e con il ministro della Difesa, i ministri degli Esteri, dell'Interno, del Bilancio, del Tesoro, dell'Industria e commercio e il Capo di Stato maggiore della Difesa. Ne fa notizia un comunicato del Quirinale.

## La conferenza islamica condanna le sanzioni Usa contro Tripoli

FEZ — La conferenza islamica in corso a Fez nel Marocco ha adottato una risoluzione di pieno appoggio alla Libia. In particolare, il documento condanna senza mezzi termini il boicottaggio economico americano nei confronti di Tripoli, ed invita i paesi musulmani a compiere «i passi opportuni per contrastare le misure oppressive americane». Nel sollecitare gli Usa ad abrogare le sanzioni, la conferenza islamica ribadisce piena solidarietà alla Libia, impegnata a contrastare iniziative che mirano ad intaccare la sovranità e l'indipendenza, e a compromettere lo sviluppo.



TRIPOLI — Il colonnello Gheddafi nel corso della conferenza stampa tenuta giovedì notte

## Così Gheddafi corteggia l'Europa e attacca gli Usa

Punto per punto le posizioni espresse dal colonnello nelle ultime 72 ore

**Palestinese 15enne tenta di rubare armi a Genova  
È preso, un altro fugge**

GENOVA — Digos in allarme, a Genova, per un tentativo di furto in una armeria: a compierlo è stato infatti un palestinese minorenne. Al J., di 15 anni, residente in Libano, insieme ad un complice — anch'egli straniero — che è riuscito a darsi alla fuga e rimane per il momento sconosciuto. Con le indagini in corso, gli inquirenti cercano di appurare se il colpo svoltato fosse un «semplice» furto alla ricerca di merce pregiata da convertire in denaro presso qualche ricettatore, o se piuttosto non si sia trattato di una «spedizione» con finalità terroristiche alla conquista di armi da utilizzare in qualche

Un chiaro invito all'Europa a rinsaldare i propri legami, non solo economici, col mondo arabo e la Libia in particolare; un attacco durissimo agli Stati Uniti e al suo presidente; il «ravvicinamento all'Organizzazione per la liberazione della Palestina»; la condanna del terrorismo, nel caso specifico giustificabile solo all'interno dei territori occupati da Israele e infine l'offerta di collaborazione nella lotta al terrorismo stesso. Il tutto con la riaffermazione del diritto per la Libia ad attuare rappresaglie contro chiunque l'aggredisca militaremente o fornisca basi logistiche all'aggressore. Queste le posizioni di Gheddafi espresse nelle ultime 72 ore. Mercoledì sera ha parlato agli ambasciatori della Comunità europea e dell'Austria, giovedì notte ha tenuto una vera e propria conferenza stampa nel suo fortino di Bab Al Azza, cui è seguito un incontro ristretto con cinque giornalisti occidentali. Punto per punto, ecco le cose dette dal leader libico.

Le cause palestinesi e il terrorismo  
La Libia appoggia l'Organizzazione per la liberazione della Palestina (Olp), ma Tripoli non è in grado di interferire nel modo in cui i palestinesi decidono di lottare. È comunque interessante della Libia che la lotta palestinese si concentri nei territori occupati da Israele o contro obiettivi militari israeliani e

Stragi di Roma e Vienna  
«Come Stato indipendente non possiamo condonare atti del genere, i problemi bisogna cercare di risolverli con la discussione, senza ricorrere alla violenza, perché la violenza è un atto di pazzia».

Richter di commentare, secondo cui le indagini della polizia a Roma e a Vienna hanno prodotto prove che i passaporti tunisini usati da alcuni degli attaccanti erano stati confinati dalle autorità libiche a tunisini espulsi dalla Libia, lo scorso anno, Gheddafi ha affermato: «Questa è una sciocchezza totalmente inventata e non costituisce alcuna prova».

La cause palestinesi e il terrorismo

La Libia appoggia l'Organizzazione per la liberazione della Palestina (Olp), ma

non si ripetano azioni come quelle di Roma e Vienna. Gheddafi ha affermato che avanza una richiesta esplicita ai palestinesi in questo senso, ma ha anche ribadito che — pur condannando il terrorismo — non si possono escludere altri attacchi terroristici ad opera di palestinesi come quelli contro gli aereiporti di Roma e Vienna che non sarà raggiunta una soluzione per la questione palestinese. In quest'ottica il presidente Reagan deve essere considerato «molto sciocco» perché si preoccupi di singole persone come il radicale palestinese Abu Nidal, mentre ignora la questione essenziale del problema palestinese.

Dal canto suo la Libia non dà rifugio ai terroristi (Gheddafi ha sfidato i giornalisti a dimostrare il contrario); è vero invece che «molte persone ricercate dalle autorità libiche hanno ricevuto asilo in Europa, specialmente in Gran Bretagna e Germania federale». Per combattere il terrorismo «bisogna stipulare intese precise tra i paesi interessati». In

quest'ottica Tripoli è disposta ad estradare, su richiesta, eventuali terroristi presenti in Libia appartenenti alle «Brigate rosse» o all'«Armata rossa» giapponese, ma chiederebbe agli altri governi di fare atti di reciproca consegna alle autorità libiche chiunque Tripoli richiedesse.

Gli Stati Uniti e le sanzioni  
La Libia vuole la pace nel Mediterraneo ma per ottenerne questo obiettivo è necessario allontanare dalla zona le flotte degli Usa e dell'Urss. Washington secondo Gheddafi sta ancora pensando ad un attacco militare contro Tripoli. Se fosse messo in atto la Libia contrattaccherebbe colpendo isole, basi o città dell'Europa occidentale che collaborassero con gli americani e si unirebbe inoltre a tutti i movimenti di liberazione del mondo, tutti i paesi arabi e l'Europa per liberare il Mediterraneo dalla flotta statunitense.

Secondo Gheddafi gli Stati Uniti hanno deciso di «punire la Libia per punire tutti

gli arabi o chiunque alzi la voce per conto dei palestinesi e degli arabi. Questo perché l'America è dominata da uno spirito di crociata antiaraba».

Quanto alle sanzioni «esse avranno scarso effetto sulla Libia». L'America è lontana ed ha solo 1.500 lavoratori in Libia contro i 40.000 lavoratori europei e le 230 imprese dell'Europa occidentale.

Una battuta su Reagan  
«Un attore senza valore».

I rapporti con l'Urss

La Libia fino ad oggi si è rifiutata di concedere facilitazioni nei propri porti all'Unione sovietica, ma potrebbe modificare questa posizione se gli Stati Uniti continueranno a minacciare».

«Continuano le minacce d'altro

fronte esiste anche la possibilità che la Libia diventi un paese comunista».

«Gli